

\*\*\*

# I cavalieri dimezzati della finanza

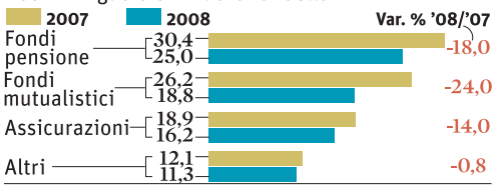
di **Alessandro Merli**

La notizia che le riserve ufficiali della Cina hanno superato i 2 mila miliardi di dollari è l'ennesima indicazione di un progressivo spostamento del baricentro della finanza mondiale verso est. Le banche centrali asiatiche, assieme ai fondi sovrani dello stesso continente, e i paesi produttori di petrolio sono due dei *power brokers*, le nuove potenze della finanza mondiale identificate due anni fa dal McKinsey Global Institute. Gli altri due sono hedge fund e società di private equity.

Alla vigilia dello scoppio della grande crisi, il quartetto deteneva attività per 8.400 miliardi di dollari, più del triplo che nel 2000. Nell'euforia dell'epoca, McKinsey riteneva che potesse raggiungere entro il 2012 quota 15.200 miliardi, o addirittura, nella migliore delle ipotesi, 20.700. La devastazione dei mercati finanziari da parte della crisi ha travolto anche queste previsioni. In un nuovo rapporto, appena pubblicato, McKinsey osserva ora che, mentre a fine 2007 i quattro cavalieri della nuova finanza avevano asset per 12.700 miliardi, questa cifra, invece di aumentare, si era ridotta a 12.100 a fine 2008, con le perdite più pesanti accusate dagli hedge fund.

## Gli asset nel 2008

Dati in migliaia di miliardi di dollari



Anche le proiezioni, ora al 2013, sono state drasticamente ridimensionate, almeno per quanto riguarda hedge fund e private equity, che, secondo il più recente studio McKinsey, si ritroveranno fra quattro anni più o meno con le dimensioni attuali. In questo caso forse, l'estrapolazione pecca di pessimismo, come quella di due anni fa grondava ottimismo e risente dei recenti rovesci di queste due categorie: la ripresa, almeno degli hedge fund, da inizio anno mostra che il trend potrebbe cambiare di nuovo. Certo è che fondi hedge e private equity devono ora fare i conti con la fine del denaro facile e limitare l'uso della leva finanziaria: il loro impatto sui mercati sarà quindi minore che in passato.

Diverso il discorso per capitali asiatici (banche centrali e fondi sovrani) e petrodollari: McKinsey ritiene che i primi balzeranno a 7.500 miliardi di dollari nel 2013 e i secondi a 8.900 miliardi. Anche qui però le incognite sono molte. Ad alimentare le casse dell'Asia sono stati colossali surplus commerciali, a rischio con il crollo degli scambi internazionali, mentre anche la volontà di abbandonare progressivamente il dollaro come moneta di riserva potrebbe pesare sulle finanze cinesi e asiatiche in genere. Mentre il prezzo del petrolio resta difficilmente prevedibile a così lunga scadenza e dipendente soprattutto dal vigore di una ripresa mondiale quanto mai incerta. Fra un paio d'anni, insomma, i quattro *power brokers* di McKinsey potrebbero un'altra volta presentare un quadro assai diverso da quello che dipingono le tendenze di oggi.

Intanto, a chi di volta in volta elegge i fondi sovrani o gli hedge fund o le "locuste" del private equity come la bestia nera di turno, è bene ricordare che il peso complessivo dei quattro *power brokers* sui mercati è un quinto degli investitori istituzionali tradizionali.